

BRESCIA E PROVINCIA

La strage spiegata agli studenti

«perché imparino a farne memoria»



Memoria e cultura. Un momento dell'incontro tenutosi all'auditorium del liceo Leonardo

All'incontro promosso da Film-Cisl al Leonardo hanno partecipato 150 ragazzi di 4 istituti

L'iniziativa

Marco Papetti

Il sindacato incontra gli studenti, per coltivare la memoria. Con la partecipazione di 150 ragazzi di quarta e quinta superiore, ieri mattina l'auditorium del liceo Leonardo in via Balestrieri ha ospitato «L'obbedienza non è più una virtù», incontro su piazza Loggia organizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della Strage organizzato dal sindacato metalmeccanici Fim-Cisl, il Coordinamento giovani Fim-Cisl Lombardia e Cisl scuola. Un modo per riannodare il filo con quegli anni lontani e far immergere gli studenti nel contesto storico della Strage, cinquant'anni dopo.

Nella prima parte della mattinata i ragazzi, dagli istituti Golgi di Brescia e Bazoli-Polo di Desenzano e dai licei Leonardo e Arnaldo, hanno ascoltato una ricostruzione storica

del contesto in cui avvenne la Strage, esposta dal Coordinamento giovani Fim, dal titolo «La strategia della tensione e i giorni bui delle stragi».

Poi alcuni rappresentanti della Consulta provinciale degli studenti hanno approfondito il tema delle 150 ore per il diritto allo studio, nate nel 1973, attraverso interviste a chi allora era studente.

Obiettivo dell'iniziativa, ha detto il segretario generale Fim-Cisl Lombardia Mirko Dolzadelli, era «non dimenticare e trasferire la memoria e il vissuto alle nuove generazioni. È fondamentale che il sindacato, protagonista allora e oggi, sia in grado di fare cultura trasferendo sapienza attraverso quel vissuto. Questa iniziativa è stata fortemente voluta dai giovani metalmeccanici con il mondo della scuola: insieme possiamo fare cultura della memoria».

La reazione degli studenti, a suo dire, è stata positiva:

«È importante trasferire alle nuove generazioni quanto accaduto nel corso di quegli anni»

«Abbiamo trovato i ragazzi attenti e capaci di riflettere sul contesto di oggi rispetto al vissuto di ieri».

A confronto. L'evento è stato in effetti anche l'occasione per capire dalla viva voce degli studenti, tutti nati nella prima decade del Duemila, cosa significhi per loro la Strage di Piazza Loggia, evento che precede di oltre trent'anni la loro nascita. In tutti gli intervistati è presente la consapevolezza del significato civile della Strage nella storia bresciana, coscienza che però, dicono, va perdendosi tra i loro coetanei. Colpisce una delle motivazioni ipotizzate: troppe tragedie nel presente, che con il continuo «bombardamento» di fatti di sangue rischiano di abituare alla violenza e privare molti di sensibilità pure rispetto ai drammi del passato. Parole che testimoniano della necessità di mantenere saldo il legame tra memoria e sguardo critico sul presente. Come rimarcato da Alessandro Mattei, studente di 16 anni dell'Arici rappresentante della Consulta: «La Strage - ha detto - ci ricorda che la democrazia non è qualcosa di acquisito una volta per tutte, perché può esserci tolta. I suoi valori vanno preservati ogni giorno e bisogna ricordare chi per questi è morto». //

co sul presente. Come rimarcato da Alessandro Mattei, studente di 16 anni dell'Arici rappresentante della Consulta: «La Strage - ha detto - ci ricorda che la democrazia non è qualcosa di acquisito una volta per tutte, perché può esserci tolta. I suoi valori vanno preservati ogni giorno e bisogna ricordare chi per questi è morto». //

VOLTI E VOCI



Noemi, Istituto Golgi. «Trovo che la Strage sia dimenticata tra i giovani».



Marcello, Istituto Golgi. «Molti giovani hanno sviluppato un'insensibilità naturale alle cose brutte».



Cristina, Bazoli-Polo. «A scuola abbiamo studiato il tema. Trovo necessario renderlo noto tra i giovani».

Quando i ricordi personali diventano storia collettiva

Collection day

Continua la raccolta di materiale di quei giorni promossa dal GdB

Quella della Strage fascista di Piazza Loggia per la città di Brescia resta una ferita aperta, perché dopo mezzo secolo la giustizia non ha scritto ancora la parola fine. Ma allo stesso tempo è una pagina di storia che non deve assolutamente essere dimenticata. E per alimentare la memoria collettiva sono indispensabili quei frammenti di memoria individuale. Tirare fuori dai cassetti del proprio vissuto ricordi che fino ad oggi hanno avuto una dimensione solo intima, per attribuir loro - domani - un valore storico.

È questo lo scopo di «Piazza Loggia 50», l'iniziativa ideata dalla Casa della Memoria e organizzata dal Giornale di Brescia in occasione del cinquantesimo anniversario della Strage.

Si tratta di un «Collection day», di un appello a tutti coloro che c'erano, che hanno conservato fotografie, diapositive, filmine dell'epoca in grado di testimoniare quanto accadde il 28 maggio del 1974, ma anche nei giorni precedenti e successivi all'attentato che costò la vita ad otto persone e causò il ferimento di altre 102.

Per partecipare a questa iniziativa è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica piazzaloggia50@gioernale-dibrescia.it. Può farlo anche chi ha custodito un diario di quei giorni, lettere, testimonianze scritte, manifesti e volantini, ma anche chi semplicemente si senta di contribuire con una testimonianza personale. Nella email dovrà brevemente descrivere, anche attraverso di fotografie ove possibile, come e con che cosa ritiene di contribuire alla raccolta. A valutare le richieste pervenute e il materiale sarà un comitato scientifico composto. I mittenti selezionati saranno ricontattati e convocati per la consegna del materiale. //

Le storie delle otto vittime in un fumetto da «oro»

La pubblicazione

L'opera degli studenti di Provaglio d'Iseo verrà premiata il 9 maggio al Senato

Novanta tavole in bianco e nero, disegnate con la china da altrettanti ragazzi, gli studenti delle quattro terze della Don Raffelli di Provaglio d'Iseo, costituiscono il fumetto «Senza illusioni e senza disperare». Un'opera che rappresenta una narrazione «libera» ispirata alle vite delle otto persone uccise nella Strage di Piazza Loggia cinquant'anni fa. Il frutto di un lavoro che ha impegnato i ragazzi per tutto l'anno scolastico, nelle ore di arte e immagine con il docente Francesco Levi.

È lui l'ideatore del fumetto, una forma artistica che sta ca-

ratterizzando sempre più l'attività della secondaria di primo grado provaglioese poiché in passato gli alunni delle terze hanno già pubblicato la storia a fumetti di don Paolo Raffelli, prete antifascista a cui è dedicato l'istituto, e la storia del partigiano Giuseppe Verginella. Quest'anno, c'è stato un salto dal locale al nazionale, vista la ricorrenza dei cinquant'anni dalla strage di Brescia e il contatto tra il docente e il presidente dell'associazione dei familiari dei caduti di Piazza Loggia, Manlio Milani.

Milani. Lui stesso, ad inizio anno, si è recato nella scuola provaglioese su invito di Levi e ha raccontato i fatti, mettendo a disposizione dei ragazzi documenti e archivio. Prima di iniziare a disegnare c'è stata una ricerca storica e iconografica con una dettagliata conoscenza delle vite che poi sarebbero state illustrate, ognuna con



Bravissimi. Gli studenti della Don Raffelli che hanno creato il fumetto con le storie delle vittime della Strage



Con la china. La copertina del fumetto vincitore di un premio nazionale

un tratto caratteristico, tipico della diversa mano dell'illustratore o illustratrice.

«È stato molto difficile riuscire a disegnare cose reali», commentano i ragazzi. «Abbiamo conosciuto queste persone così bene che ora ci mancano - afferma Emma Albini e non le abbiamo considerate come delle vittime». Il fumetto, infatti, non narra il fatto tragico, che si limita ad occupare l'ultima pagina, lasciata bianca con un buco nel mezzo, ma fatti significativi delle loro vi-

te, dai viaggi in Lambretta per la Franciacorta, ai cortei delle donne per una nuova emancipazione, al circolo Banfi fondato da Livia Bottardi.

Le trecento copie verranno distribuite tra scuola, Anpi, Comune di Provaglio d'Iseo e Casa della memoria. Il titolo è tratto da una frase di Cesare Pavese che Livia Bottardi Milani aveva detto a suo marito Manlio prima di morire e racchiude la sua visione della vita. La pubblicazione, candidata dal docente al concorso nazionale «Tracce di memoria», ha ricevuto il primo premio. Una delegazione di studenti verrà ricevuta al Senato il 9 maggio, nel giorno in cui si ricordano le vittime delle stragi. Ci sarà anche una presentazione locale per tutti, il 21 maggio alle 20, e le tavole saranno oggetto di una mostra al Monastero di San Pietro in Lamosa, dalla stessa data. //

VERONICA MASSUSSI